

## Parte il metodo Zamboni nel reparto di Radiologia vascolare del Policlinico Federico II di Napoli

Publicato il novembre 10th, 2010 da [Giovanna Manna](#)



Ha preso il via la sperimentazione del metodo Zamboni nel [reparto di Radiologia vascolare del Policlinico Federico II di Napoli](#). A parlarne il [professor Vittorio Iaccarino](#), responsabile del progetto.

Si tratta del primo ed unico ospedale pubblico in Italia a fornire questo servizio.

Si spera che ci sia una correlazione tra [Cesvi e sclerosi multipla](#) come auspicato dal prof. Paolo Zamboni.

Il percorso però è lungo, ci vogliono da due a tre anni di osservazione per verificare se il decorso della malattia si ferma e se, vale la pena continuare con questa terapia. Il servizio è completamente gratuito, proprio perché si tratta di uno studio scientifico.

Al momento fanno parte della sperimentazione circa 200. I pazienti, passano prima dal neurologo, poi effettuano l'ecocolordoppler e la risonanza, dopo di che arrivano dal Prof. Iaccarino per una angiotac al cranio, collo e torace, poi si sottopongono alla flebografia ed eventualmente alla dilatazione delle vene.

Il Prof. Iaccarino spiega che si incontrano molte difficoltà a far approvare dai singoli comitati etici la sperimentazione. In questo caso sono comunque serviti due mesi ma trattandosi di una università il discorso è stato diverso rispetto alle strutture ospedaliere pubbliche.

Le richieste sono tante e arrivano da tutta Italia. Alcuni specialisti, in maniera superficiale, operano in clinica privata. Poi sta accadendo anche che molti italiani spinti dalla disperazione, vanno a curarsi in Bulgaria e Romania, con il rischio è che si venga trattati da cavie senza la possibilità di una citazione medico-legale qualora le cose andassero male.

Tra i rischi c'è il problema che per ora non esistono in circolazione stent metallici per le giugulari e il rischio principale è che vengano applicati quelli adattabili alle arterie o alle aorte, con il rischio che finiscano dentro il cuore. Infatti le stesse compagnie farmaceutiche lo sottolineano sulle confezioni.